



CAMERA DEI DEPUTATI

XI Commissione Lavoro pubblico e privato

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali (COM(2021) 762 final)

Osservazioni di ANPIT Azienda Italia

“ANPIT - Azienda Italia” ringrazia la Commissione XI Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati per l’invito ad esprimere le proprie valutazioni sulla proposta di direttiva in esame, che rappresenta una delle iniziative chiave del piano di azione sul pilastro europeo dei diritti sociali.

Condividiamo in generale i tre obiettivi specifici della proposta di direttiva volti a garantire il miglioramento della condizione economica, giuridica e sociale delle persone che prestano attività lavorativa attraverso le piattaforme digitali (c.d. *platform workers*). Ma, a nostro avviso, è bene valutare attentamente le conseguenze e gli impatti di alcune previsioni contenute nella stessa, sulle quali cercheremo di offrire il nostro contributo. Prima di entrare nel merito, tuttavia, ci sembra opportuno delineare, seppur in modo sintetico, qualche spunto di riflessione di carattere generale.

L’innovazione, in particolare quella tecnologica, sta modificando tanti aspetti della vita di ogni persona, compreso il mondo del lavoro. La storia ci è testimone di importanti sviluppi anche capaci di generare benessere e nuove opportunità. D’altro canto, abbiamo assistito all’enorme portata dei danni causati da alcuni fenomeni che, facendo leva sull’innovazione, hanno generato meccanismi distorsivi e contribuito all’evoluzione/rafforzamento di un modello capitalistico che ha prodotto profondissime disuguaglianze. Anche i cambiamenti indotti dalla digitalizzazione nel sistema economico-sociale e produttivo sono comunque continui. Talvolta impongono trasformazioni radicali nei modelli di business, nella gestione delle relazioni, nei nuovi processi di produzione, in generale anche nel modo di fare impresa. Il caso crescente della “piattaformizzazione” del modello economico in qualche modo contribuisce a

ANPIT

Associazione Nazionale Per l’Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 ROMA - Codice Fiscale 97730240583

Mail: segreteria@anpit.it - presidenza@anpit.it - PEC anpit@pec.it - Tel. +39 06 45675950 - www.anpit.it



rendere molto più evidente il divario tra economia reale ed economia digitale, tra economia tangibile ed economia intangibile. Pare ancora da trovare un equilibrio tra i due mondi, al fine di garantire vero sviluppo e quindi migliori prospettive occupazionali e sociali. Assistiamo pertanto ad una forte ed esclusiva ascesa dell'economia intangibile i cui attori principali sono quasi sempre organizzazioni di rilevanti dimensioni. Nel caso specifico, le piattaforme digitali, tra l'altro, implementano nuovi modelli organizzativi, in continuo mutamento, e permettono di operare anche in modalità transfrontaliera, aggiungendo maggiore complessità allo scenario globale, rispetto al quale sembrano non corrispondere politiche pubbliche adeguate. È evidente che tutto questo richiede uno sforzo originale di riflessione anche da parte di operatori economici, giuristi, professionisti, associazioni di rappresentanza e dei decisori politici.

Questa breve premessa è in piena sintonia, quindi, con la relazione introduttiva della proposta. Nella stessa sono bene inquadrati le circostanze di continua novità e si evidenzia la diversità di approccio dei vari stati dell'Unione Europea. Tutto questo rende necessaria una armonizzazione e regolamentazione della materia.

È bene anche ricordare in questa sede che la modalità giuridica scelta permette l'introduzione di **prescrizioni minime** applicabili progressivamente, tenendo conto delle condizioni e delle normative tecniche esistenti in ciascuno Stato membro, e che tali direttive – lo evidenziamo perché significativo – **devono evitare di imporre vincoli che ostacolano la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese.**

Entrando nel merito della proposta esponiamo quanto segue.

1) **Bilanciamento tra le tutele dei lavoratori e la competitività delle PMI.**

Siamo favorevoli all'introduzione di tutte le forme di garanzia e tutele dei lavoratori. Riteniamo altresì doveroso ricercare soluzioni che bilancino necessità ed esigenze produttive e di competitività delle piccole e medie imprese e delle emergenti Start-Up. È inevitabile dunque un'evoluzione dell'approccio legislativo.

Per confortare questa tesi, si osservino i risultati ottenuti dalle leggi introdotte nel nostro mercato del lavoro, in particolare negli ultimi decenni. Ci riferiamo alla serie di interventi che hanno legittimamente garantito nuove forme di protezione sociale, maggiore sicurezza e politiche di benessere per i lavoratori. Per altri versi è anche onesto asserire quanto, diverse misure, hanno condizionato l'attrattività del nostro Paese. Il *Global Competitiveness Report 2019* del World Economic Forum classifica, in generale, l'Italia al 30° posto su 141 nazioni, e la relega al 90° posto in riferimento all'indagine condotta sul mercato del lavoro. Sul tema relativo ai diritti dei lavoratori il nostro Paese, infatti, risulta al 5° posto, mentre occupiamo, giusto per citare qualche esempio, il 127° posto nelle "pratiche di assunzione/licenziamento", il 135° posto per la

ANPIT

Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 ROMA - Codice Fiscale 97730240583

Mail: segreteria@anpit.it - presidenza@anpit.it - PEC anpit@pec.it - Tel. +39 06 45675950 - www.anpit.it



“flessibilità nella determinazione del salario”, il 130° posto per “le tasse sul lavoro” e sempre il 130° posto per “la paga legata alla produttività”. **Nel rapporto è perfino sottolineato che questi dati sulla flessibilità e sulla meritocrazia nel mercato del lavoro incidano in ordine alla competitività più della corruzione.** Un dato che sconcerta e merita una seria ed attenta valutazione.

Per tali ragioni – e non solo – è necessario considerare che tali nuove forme di sviluppo imprenditoriale rappresentano delle grandi opportunità anche per il mondo delle PMI e delle Start-Up, e non solo di importanti e massicce organizzazioni a livello internazionale.

Quindi, a nostro avviso, dovrebbero essere normate con un approccio legislativo responsabile e lungimirante. Aperto a nuove logiche, più razionali e coerenti con il quadro in evoluzione e che evitino l'imposizione di inutili canoni stringenti o vincoli che, a conti fatti, rischiano di condizionare esclusivamente la capacità di successo delle PMI rispetto alle dinamiche di sviluppo e di crescita delle grandi imprese, che talvolta sembrano sfuggire anche al controllo dei vari governi.

2) Status giuridico del rapporto di lavoro, presunzione legale e lavoro autonomo

Condividiamo la necessità di regolare in modo corretto l'inquadramento dei *platform workers* ed in tale direzione concordiamo sull'applicazione del **principio di effettività**, quale criterio per la giusta qualificazione giuridica della situazione occupazionale del lavoratore.

Valutiamo anche positivamente alcuni benefici per le piattaforme digitali che emergono dall'analisi d'impatto della proposta, tra i quali: maggiore certezza del diritto, condizioni migliori per una crescita sostenibile e nuove condizioni di parità per tutte le imprese che concorreranno in questo settore.

La proposta appare, però, fortemente orientata al riconoscimento di un rapporto di **lavoro di tipo subordinato**. L'art.4 sancisce infatti **la presunzione legale della subordinazione** in presenza di almeno due dei cinque criteri indicati. Alcune di queste condizioni, a nostra avviso, si prestano a diverse interpretazioni, aprendo così la strada a sicuri contenziosi. Ciò sembra contraddire lo spirito dell'iniziativa che pone tra gli obiettivi anche quello di offrire vantaggi in tema di certezza del diritto.

Il successivo art.5, in tema di confutazione della presunzione legale, impone alle piattaforme digitali **l'onere della prova**, non concedendo ai procedimenti di eventuali controversie la sospensiva sulla sua applicazione e non fornendo nessuna indicazione sui tempi massimi per la risoluzione.

ANPIT

Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 ROMA - Codice Fiscale 97730240583

Mail: segreteria@anpit.it - presidenza@anpit.it - PEC anpit@pec.it - Tel. +39 06 45675950 - www.anpit.it



Suggeriamo un approfondimento ed un ripensamento a riguardo, rendendo minime e più generali le prescrizioni. È da tenere conto che le PMI e le Start-Up potrebbero “subire” effetti devastanti.

In relazione al lavoro e al lavoratore autonomo – che vanno via via crescendo – auspichiamo che il legislatore tenga in debito conto come il cambiamento – di cui si faceva cenno in premessa – abbia anche modificato le esigenze di una grande platea di operatori e di potenziali impiegati.

Se nella proposta, infatti, è riconosciuta l'importante valenza in un'ottica di sviluppo ed opportunità del lavoro indipendente tuttavia, purtroppo, non si precisano in modo specifico garanzie e protezioni per chi lo esercita. **Sembra una vera e propria disparità di trattamento tra le due tipologie di lavoratori che va necessariamente colmata.**

3) Regolamentazione della gestione algoritmica

Il secondo obiettivo specifico della proposta è garantire equità, trasparenza e responsabilità nella gestione algoritmica nel contesto di lavoro mediante piattaforme digitali.

Condividiamo l'utilità di introdurre regole che rendano chiare per esempio le modalità di assegnazione delle attività e i criteri che sono alla base di alcuni modelli decisionali e di monitoraggio. Tutto questo favorisce il corretto andamento del rapporto di lavoro e argina forme di sopruso.

Bisognerebbe però, a nostro parere, evitare di appesantire la gestione del rilascio di tali informazioni. Ci riferiamo per esempio ai seguenti articoli:

- Art. 6 c. 3 prevede un obbligo informativo addirittura entro il “primo giorno lavorativo” dalla richiesta. Si propone di stabilire termini più lunghi nel caso di piattaforme digitali che sono microimprese e PMI, sulla falsariga delle previsioni contenute in art.8 c.2 sul riesame umano di decisioni significative;
- Art. 6 c. 4 obbliga le piattaforme a rendere disponibili i dati a semplice richiesta. Lo riteniamo corretto quando è l'autorità competente a farne domanda. Ma, nel caso dei rappresentanti dei lavoratori (e nel rispetto del prezioso ruolo svolto) sarebbe utile sottoporre tale istanza ad alcune condizioni specifiche e/o motivazioni legittime.

In generale tali previsioni puntuali non appaiano essere prescrizioni minime e quindi sembrano non coerenti con la modalità giuridica scelta.

ANPIT

Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 ROMA - Codice Fiscale 97730240583

Mail: segreteria@anpit.it - presidenza@anpit.it - PEC anpit@pec.it - Tel. +39 06 45675950 - www.anpit.it



Conclusioni

Abbiamo inteso fornire alcuni spunti che ci auguriamo possano servire sia in questa fase di discussione sia per formulare gli atti di recepimento della direttiva da parte del nostro Paese.

Auspichiamo pertanto che il legislatore italiano non introduca obblighi che vanno oltre quelli imposti dalla direttiva comunitaria. Risulterebbe ancor più preoccupante che il Governo addirittura anticipi il percorso della proposta in esame, così come paventato in questi giorni da autorevoli quotidiani nazionali, con l'introduzione di una norma di parata per limitare al 30% rispetto al totale i lavoratori autonomi intermediati da ciascuna piattaforma digitale. Ed in ogni caso imponendo adempimenti e rigidità che di certo, specie in questo periodo emergenziale, non favorirebbero la crescita occupazionale e la ripresa competitiva delle PMI.

Per sintetizzare, in conclusione, abbiamo voluto porre in luce:

- 1) la necessità di un approfondimento ed un ripensamento della logica relativa alla presunzione legale della subordinazione ed inversione dell'onere della prova;
- 2) l'utilità di definire delle tutele specifiche per i lavoratori autonomi;
- 3) l'urgenza di una maggiore considerazione verso il mondo delle PMI e delle Start-Up in riferimento ai vari obblighi posti a carico delle piattaforme digitali, anche nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità che la proposta richiama;
- 4) il bisogno di armonizzare le esigenze di competitività del sistema paese e delle imprese con l'introduzione di forme di tutele e garanzie più che legittime, affinché, almeno, non si generino effetti negativi a scapito dell'attrattività dell'Unione e dei suoi Stati membri.

Restiamo a completa disposizione per eventuali approfondimenti.

Roma, 30 marzo 2022

Cordialità

Dott. Francesco Catanese

Vicepresidente Nazionale ANPIT-Azienda Italia

ANPIT

Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 ROMA - Codice Fiscale 97730240583

Mail: segreteria@anpit.it - presidenza@anpit.it - PEC anpit@pec.it - Tel. +39 06 45675950 - www.anpit.it